

Il 9 maggio Rutelli e Calatrava inaugurano l'Istituto Europeo di Design

«Il modello Certosa per il futuro delle isole»

Cacciari: «E a Poveglia un centro informatico»

VENEZIA — Un grande convegno sul futuro di Venezia il prossimo nove maggio, il collegamento con il centro storico garantito da Actv da fine giugno e un corso per videomaker di documentari che prenderà il via in collaborazione con Biennale Cinema nello stesso periodo. L'isola della Certosa, nuova sede dell'Istituto Europeo di Design, è ormai pronta a rinascere. Non ospitando l'ennesimo hotel e la consueta attività turistico-ricettiva ma puntando sulla cultura e sulla produzione artistica. Un filone, quest'ultimo, che sembra accomunare anche altre isole della laguna come ha sottolineato ieri l'assessore al patrimonio Mara Rumiz («questo è il modo giusto per salvaguardare le isole») e ha poi confermato il

sindaco Massimo Cacciari: «Se la Certosa diventerà un polo internazionale della produzione culturale — ha spiegato — anche in altri luoghi della laguna si dovrà percorrere questa strada. Penso al Lazzaretto Vecchio, con il suo museo archeologico, o all'isola di Poveglia. Qui bisognerebbe riprendere i rapporti di altissimo livello con i privati, rapporti che avevamo iniziato a coltivare tempo fa. L'idea era quella di fare un centro informatico di eccellenza ed era stato fatto anche il nome di Bill Gates. Perché non riprovarci? Il successo della Certosa ci dà fiducia».

Come si diceva il battesimo avverrà mercoledì nove maggio con un convegno intitolato «Venezia, realtà e visioni per il futuro. Protagonisti, conflitti e speranze della città che cambia». Grandi nomi hanno già assicurato la loro presenza, da Gillo Dorfles a Santiago

Calatrava, Francesco Rutelli, Mario Botta e Pasquale Pistorio di Confindustria. E una parte del fu-

turo della città passerà anche attraverso le isole: «Per i cinque ettari di Poveglia si dovrà trovare presto una soluzione

— conferma Roberto D'Agostino di Arsenale Spa — il modello culturale della Certosa va sicuramente preso ad esempio. Si parlava di un centro informatico, è vero, ma credo che anche la soluzione di un centro sportivo legato al turismo giovanile sia altrettanto valida. Più complesso il discorso sull'Arsenale — prosegue —, l'interesse per quell'area è altissimo (come del resto per tutta Venezia) ma la scarsa accessibilità al momento frena i privati».

Massimiliano Cortivo